

CARCERI GIUDIZIARIE DI ROMA

- II) 31/10/1928
- I2) 7/II/1928
- I3) 14/II/1928
- I4) 20/II/1928

31 Ottobre 1928

Amatissimi,

Dalla mattina del 25 sono nelle carceri di Regina Coeli dove avvierete, fino a nuovo avviso, la corrispondenza: Carceri di Regina Coeli, Sezione Tribunale Speciale, Cella 598 ."

Ho lasciato le Nuove di Torino mercoledì 24 nel pomeriggio e in cellulare, ma per traduzione diretta, in 17 ore, sono giunto a Roma. Avanti sera poi mi è stata notificata la sentenza di rinvio a giudizio davanti al Tribunale speciale, epperò la data del processo non è lontana. È necessità quindi che senza indugio prepariate il papà alla mia condanna: i capi di accusa comportano un minimo di 3 ed un massimo di 15; preparatevi per il massimo della pena ed accettatela serenamente.

Ottima, come sempre, la mia salute; tranquillissima la mia coscienza. Consolate il papà e gli zii Li Causi; la mamma può e deve continuare ad ignorare la mia sorte, almeno per qualche tempo; la sua fibra forse non potrebbe resistere ed è inutile distruggere la sua esistenza già così tribolata e sconsolata. Ma ho bisogno del papà e del suo affetto.

Dalla sentenza, immaginate con quanta gioia, ho appreso il proscioglimento della mia compagna; alla sua famiglia scriverò sabato prossimo; voi intanto informatela del mio trasferimento.

Ho bisogno di denaro, il poco solito, che mi invierete sollecitamente qui a mezzo vaglia postale o a mezzo assicurata.

Vi bacio infinitamente tutti

Mommo

P.S. il giorno stesso della mia partenza da Torino mi è pervenuta la vostra lettera del 18 con acclusa la foto della nostra amatissima sorella. Ditemi se dopo detta lettera avete avviato a Torino altra corrispondenza.

7 Novembre 1928

Amatissimi,

Al giungere di queste righe il mio processo si sarà già concluso e la mia condanna vi sarà nota: difatti, salvo rinvio, (poco probabile d'altronde) la celebrazione è fissata per venerdì e sabato prossimi; non potrò scrivervi perciò prima di mercoledì della ventura settimana, nè potrò rispondere alla mamma di Milano, la quale, a mezzo vaglia telegrafico notificatomi ieri, mi ha rimesso 200 lire. Ringraziatela quindi per mio conto, subito, e ditele tutta la mia affettuosa gratitudine per la sua sollecita amorevolezza e per le sue espressioni di stima. La ventura settimana riceverò scritti dal papà? Lo desidero ardentemente! Egli, giustamente addolorato per questo gravissimo, inaspettato colpo che la mia condanna gli arrecherà, dovrà fare appello alla sua immensa fede in Dio, per sopportarlo virtuosamente. E riuscirà perchè solo chi ha una grande fede può comprendere il sacrificio, anche della vita.

Mai, come in questi sei mesi di carcere, sono stato tranquillo e, quello che più conta, perfettamente libero. Prigioniero rimane il corpo che, per sua natura, si abitua a qualsivoglia esistenza; e i miei bisogni materiali sono stati sempre molto limitati.

Dopo il processo, dunque, rimarrò qualche settimana a Roma in attesa del trasferimento in casa di pena (prima tappa) dove sconterò il periodo della segregazione cellulare equivalente ad un sesto della condanna (periodo purgativo). Voi perciò scrivete ogni settimana, indirizzando a Regina Coeli; io scriverò quando posso. Di soldi non me ne occorrono; di biancheria e indumenti nemmeno: la mamma mi ha preannunziato l'invio di un pacco di indumenti invernali che, assieme a quelli che ho, sono sufficientissimi per un inverno, anche il più rigido.

Ottima la mia salute; serenissimo: mentre a Torino sono stato sempre solo ed a "grande sorveglianza", qui sono in compagnia, nella medesima cella ed al "passeggio", di altri due, di cui uno mio coimputato, l'altro no. Non ho voluto nominare nessun avvocato di fiducia; ne avrò però uno "d'ufficio", secondo la legge. E' venuto a trovarmi e si è convinto subito che, data la mia posizione di elemento attivo del partito, apertamente confesso, egli avrà poco da dire e niente da fare.

Coraggio, adunque! Sappiate essere sereni come io lo sono e consideratemi un francescano di clausura, dei rigidissimi primitivi, che ha abbandonato temporaneamente la lotta civile (non per sua volontà), per riprendere lena (cancellata dalla censura).

"Beata solitudo, sola beatitudo!".

Bacioni a ~~tutti~~ tutti; I vecchi mi benedicano. Vostro

Mommo

Carceri Giudiziarie di Roma

Roma 14 Novembre 1928

Miei amatissimi,

La mia sentenza vi è nota: 20 anni e nove mesi di reclusione, di cui tre di segregazione cellulare continua, oltre alla interdizione perpetua dei pubblici uffici e tre anni di sorveglianza speciale; credo che mi abbiano anche confiscato libri, indumenti e vestiario, sequestrati all'atto dell'arresto. Miei impressioni sul processo non posso darne; è certo però che, fino all'ultimo momento, ho compiuto intero quello che credo il mio dovere verso il mio partito. E sono tranquillissimo. Se voi mi aveste visto e, soprattutto, avvicinato, sareste certamente meno impressionati ed addolorati di quanto, io immagino, voi siate.

(Censura) nella stessa cella e colla medesima compagnia dei giorni scorsi; ma per poco tempo ancora, perchè non passerà un mese, che sarò sistemato in un reclusorio. Ed intanto la avvenuta condanna comporta: 1° che non posso più ricevere vitto esterno, nè pacchi con vettovaglie, ad eccezione delle ricorrenze di Natale e Pasqua; 2° che la domanda di colloquio con me deve essere rivolta da voi al direttore superiore delle carceri; insomma io sono passato dalla tutela della magistratura a quella del Ministero degli Interni e, per esso, della direzione del penitenziario in cui mi invieranno.

La salute è ottima; condizioni morali eccellenti (cancellata dalla censura). Nessuna sofferenza mi opprime; se non fosse il pensiero continuo del vostro dolore, che qualche volta mi tiene agitato e spesso mi commuove, non avvertirei disagio alcuno. Vogliate dunque non rassegnarvi, chè ci si rassegna solo di fronte all'ineluttabile, ma tranquillarvi; e pensatemi non come se io fossi in un luogo di pena, ma di riposo e di raccoglimento.

Carissimi

Da Torino mi è stata rispedita la vostra del 21 ottobre; ieri mattina mi si è dato avviso dell'arrivo della vostra lettera e mi si è fatto quietanzare il vaglia di £.50. del banco di Sicilia, acclusovi; la lettera mi sarà data dopo la consueta sosta di qualche giorno, per censura. Ai cari di Milano scriverò sabato prossimo; voi date loro subito miei notizie; il vaglia di £.200 da loro rimesomi ai primi del mese mi è stato accreditato e ne usufruisco.

Ansiosamente aspetto la buona novella della definitiva scarcerazione della mia Hena, dopo il suo proscioglimento in istruttoria. Scrivervi quanto io vi pensi e quanto pensi alla mia compagna? E perchè? Per dire delle parole?...

Appena sarete in possesso della presente inviatemi qui a Regina Coeli un pacco con i seguenti libri che si trovano tutti nella mia biblioteca presso di voi: Iliade, Odissea, Eneide, Divina Commedia, Orlando, Gerusalemme, Il Giorno (Parini), I Sepolcri. Avrò modo di leggere intanto che andrò sistemandomi anche per lo studio, in casa di pena. Beneditemi. Vi bacio

Mommo

Carceri Giudiziarie di Roma

20 Novembre 1928

Amatissimi,

Ho ricevuto la vostra desiderata del 7, con accluso il vaglia Banco di Sicilia di £.50; mi è stato anche consegnato il pacco della biancheria speditomi dalla mamma: all'infuori dei guanti (oggetto di lusso) ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ e la sciarpa di seta (oggetto ...pericoloso) mi è stato dato tutto. Informatela immediatamente e ringraziatela.

Potrò scrivere, d'ora in poi, ogni 15 giorni; voi, quando volete. Dal braccio 6° dov'ero, sono passato nelle celle dei transitanti, in attesa di raggiungere la casa di pena; il recapito va perciò così modificato: Girolamo Li Causi - Carceri di Regina Coeli - 7° T°/ 22- Roma .

Sono in compagnia, in una cella spaziosa, con altri 9 compagni di processo e il tempo vola....Salute ottima; un appetito formidabile che si riesce pienamente a soddisfare, integrando il vitto del carcere con il sopravitto comprato. Buon umore e perfetta armonia regnano nella nostra minuscola, molto provvisoria società che, forse in qualche mese, è destinata a sciogliersi, man mano cge i suoi componenti saranno assegnati ai penitenziari.

Non rinviatemi soldi, tanto voi che i parenti di Milano, se non dopo mia espressa richiesta: dispongo di 250 lire sufficienti per molti giorni, 40-50 giorni.

Ed ora immaginate con quanta ansia aspetti vostre notizie e di Milano; dopo la sentenza, che per la sua gravità vi avrà fortemente impressionato e addolorato, io bramo leggervi per rendermi conto della stato d'animo di tutti voi e specialmente del papà al quale la verità non sarà stato più possibile nascondere. E poi desidero sapere di Mena, se è tornata in mezzo alla famiglia e

perchè nè lei, nè la mamma mi hanno scritto, almeno in risposta alla mia del 3 novembre. Affinchè non abbiate più il menomo dubbio nè sulla mia salute nè sulle mie condizioni morali, vi ripeto che la mia grande serenità è turbata solamente dal vostro pensiero, dall'immaginarvi sofferenti per mia colpa; è certo che se voi mi vedeste e parlaste, vi tranquillizeretse tanto, tanto. Vogliate dirmi che, dopo la immancabile, grande impressione del primo momento, ora vedete la mia posizione con occhio più sereno; e che presto non mancherete di riacquistare completamente la calma; non soffro, sto bene; lavorerò e studierò come mi sarà consentito; vi penserò continuamente.

Alla mia Hena esprimete il mio bene; a voi tutti, la mamma, papà e Nzina, alla nonna e zie e zii, ai piccoli di Nunzio e Pasquale, alla mamma di Hena ed Aldo, pensieri affettuosi, baci amorosissimi.

Mommo